ANNO XV. — Lunedì, 10 Febbraio 1862 — N. 41

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno		Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20		L. 6
Svizzera	» 56	9	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 9 FEBBRAIO

IL CORAGGIO DEL CONTE CAVOUR

Giacchè vediamo l'*Unità italiana* attribuire al suo partito il merito della rivoluzione italiana nel 1848 che, quando la memoria ne era più fresca, si ripudiava come roba da moderati, noi crediamo che coll'andar del tempo coloro che hanno il prurito di credersi più innanzi degli altri finiranno coll'inscrivere fra i santi del loro calendario anche il conte di Cavour, come uomo del partito d'azione. E certo faranno bene, perchè se qualcuno si affaticò per rigenerare l'Italia e lasciò della sua azione profondi e durevoli risultati, questo è il conte di Cavour, che ha il merito di aver iniziato potentemente il moto da rendere possibile l'azione degli altri.

Faranno pur bene per un altro verso. Perchè, come tutte le città di Grecia ambivano l'onore di aver dato i natali ad Omero, tutti i partiti politici italiani devono ambire di scrivere a capo delle loro liste i grandi uomini che la patria annovera fra i più illustri de' suoi figli. Qual è il partito che non voglia avere per sè Dante, Machiavello, Michelangelo? E chi arrischierebbe di classificarli adesso piuttosto per moderati che per esaltati?

Il *Diritto* incominciò a riconoscere nel conte di Cavour una di quelle qualità che grandemente lo devono raccomandare a'suoi amici; ed ora che è morto non esita a qualificarlo uomo di coraggio, ed anzi, come già notammo, gliene trova in sì gran copia da rendere imbarazzati i suoi seguaci e di obbligarli quasi a ripudiarlo. Il *Diritto* ci sembra un po' crudele e par che s'incammini a volerlo tutto per sè, quando forse, ben considerato, dovrebbe limitarsi a ciò che noi, per ispirito di conciliazione e per dignità della patria, siamo disposti a concedergliene.

Il coraggio del conte Cavour non era infatti di quella lega che certuni vanno raccomandando. L'uomo che dopo il colpo di stato in Francia, per tagliar corto alle speranze di reazione che sorgevano in Piemonte, ebbe il coraggio di allearsi ad una parte più avanzata della Camera subalpina, sapeva però separarsi risolutamente da quegli altri che si divertivano a chiamare l'imperatore Napoleone, il Due Dicembre ed avrebbero respinto il potente aiuto che abbiamo avuto dalla Francia per isposare le ire di non sappiamo quale partito, ma certamente di alcuni di coloro che per una ragione o per l'altra aveano assistito impassibili ai nostri rovesci del 48 e 49.

Il conte Cavour, liberale e profondamente informato alle idee inglesi in fatto di libertà della stampa, ebbe il coraggio di sostenere la legge Deforesta. Il conte di Cavour andò in Crimea quando gli uomini, che si credevano d'avere il monopolio del sentimento italiano, sostenevano essere un sacrilegio versare sangue italiano per una guerra fuori d'Italia e di correre il rischio di una alleanza coll'Austria; e pretendevano che noi dovessimo attendere che la guerra fosse impegnata per rinnovare la invasione della Lombardia, quasichè questa provincia dall'alleanza della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria non dovesse essere in ogni evento efficacemente difesa.

Il conte di Cavour ebbe anche il coraggio e più che il coraggio, l'eroica abnegazione, e preghiamo bene a non dimenticarlo, di cedere Savoia e Nizza, perchè vide essere questo il solo modo di avere libertà ed appoggio nel compiere l'unità d'Italia.

Non vogliamo già ritessere la vita politica del nostro ministro che da noi ormai si conosce; ma ci piace di insistere nel determinare il carattere particolare del suo coraggio, sperando di raccomandarlo per tal mezzo a quei nostri avversari che finora lo tennero in alto dispregio.

Quel ministro si adoperò largamente colla sua riforma economica a migliorare le condizioni del popolo; ma non fu mai proclive a piaggiarne le passioni, seppe virilmente incontrare l'impopolarità che massime sul principio della sua vita politica gli rese assai difficili i primi passi. Fra le molte prove di coraggio diede ancor quella di trovare un bel numero d'imposte, e di dire chiaro e tondo agli italiani che la patria non sarebbesi fatta colle ciance e colle manifestazioni, ma colla disciplina e coi sacrificii.

Va principalmente considerata quella studiata temerità del conte Cavour, donde proveniva che il concetto ardimentoso in origine diventava così piano nell'atto dell'esecuzione. Ma certamente esso non era della scuola politica di coloro che credevano di poter sostenersi contro l'Austria, facendosi nemico l'imperatore dei francesi ed avendo indifferente l'opinione pubblica delle altre potenze; ed avrebbe sorriso di compassione se alcuno gli avesse detto ciò che da alcuni in questi giorni si dice: che il nostro governo non deve consigliarsi che dalle sue sole convenienze, e non farsi alcun carico di quello che a' nostri amici può spiacere od essere gradito.

Bisogna dunque distinguere fra coraggio e coraggio; ma chi, per cagion d'esempio, pensasse di averne, ed essere in questo imitatore del conte Cavour, solo proponendosi uno scopo arditissimo, e trascurando i mezzi necessari per raggiungerlo, andrebbe grandemente illuso, perchè così facendo, si dimostrerebbe precisamente l'antitesi del nostro grande uomo di stato.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE.)

Rovigo, 2 febbraio.

La linea del Po è in questi giorni straordinariamente guardata, specialmente ai passi. I commissarii di confine hanno ordine d'impedire l'introduzione di giornali, di libri, di scritti, di perquisire *ad libitum* chiunque sembri ad essi sospetto, e gli stessi postiglioni delle diligenze erariali furono minacciati di visite e perquisizioni.

Dopo la ispezione fatta dall'imperatore austriaco ai forti del quadrilatero, pare sia sorta nei generali austriaci la tema per la linea del Po che credono non abbastanza protetta dall'ampio e profondo fiume. Nella scorsa settimana capitarono su quella linea due generali ed un colonnello del genio per fissare le località da fortificarsi. Sembra sia stato deciso di erigere un forte sulla strada che da Bosaro mette a Polesella e precisamente sulla tenuta Gobbatti. Al primo incominciarsi dei lavori, ve ne farò avvertiti.

Ora vi dirò poche cose sul movimento reazionario-pretino. Da quanto si potè raccogliere, rari furono i predicatori che nel chiudere dell'avvento abbiano invocato la benedizione celeste sulle armi austriache; e ciò è sintomo buono. Però anche la nostra provincia ha il suo comitato reazionario diretto dall'arciprete monsignor Suzzi, dall'ingegnere Bigon e dal padre Agostino da Venezia, guardiano dei Cappuccini, ai quali si deve aggiungere il presidente della società di S. Vincenzo da Paola, signor Luigi Giolo, pessimo arnese nelle mani della polizia austriaca, perchè ignorante ed ambizioso.

Il guardiano dei Cappuccini non limita la sua influenza reazionaria a questa provincia; giorni sono si è recato a Ferrara e vi ebbe conferenza con un certo conte di là, tutto intrinseco di questo i. r. delegato Reya; nel suo ritorno portò seco da circa venti lettere per varie destinazioni e specialmente pel delegato suddetto. Si vocifera che nella seconda metà di questo mese vi possa essere un conciliabolo di parroci presso il nostro vescovo; per quanto i reverendi si obblighino al segreto, pure avremo modo di sapere cosa si farà dalla nera congrega, e cosa avranno trattato, e se i loro propositi saranno rei, il vostro giornale ne pubblicherà il resoconto.

Leggiamo nel Bollettino del *Moniteur*:

Qualche giornale ha sparsa la voce che il generale spagnuolo Prim sia stato invitato ad assumere il comando superiore delle truppe alleate destinate ad operare d'accordo nel Messico. Questa notizia è priva di fondamento. Ciascuno dei generali francesi e spagnuoli conserva la piena libertà dei suoi movimenti e l'integrità del comando delle truppe poste sotto ai suoi ordini dai rispettivi governi.

La maggioranza della Camera elettiva ha tenuto iersera un'adunanza, sotto la presidenza dell'on. dep. La Farina. Letta una lettera, colla quale l'on. Lanza dava le sue demissioni da presidente, spiegando in pari tempo le ragioni delle sue parole e del suo voto a proposito delle interpellanze Coppino sulle scuole tecniche, l'adunanza deliberava pressochè unanime di non accettare le demissioni e di pregare l'on. Lanza a conservar la presidenza.

L'adunanza deliberava pure di sospendere qualsiasi risoluzione intorno alla legge provinciale e comunale, finchè la relazione della commissione non sia presentata alla Camera.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio in data di Londra, 6, che noi crediamo di riprodurre perchè più esteso di quello ricevuto dall'*Agenzia Stefani*:

Nella seduta della Camera dei lordi sulla proposizione dell'indirizzo, lord Derby approva la condotta del ministero negli affari d'America. Esso non crede peranco venuto il momento di riconoscere gli stati del Sud. L'attenzione del governo dovrebbe portarsi sul modo con cui gli Stati Uniti sostengono il blocco. I recenti avvenimenti avrebbero un buon risultato; quello di togliere dagli americani la falsa idea che essi hanno, che cioè l'Inghilterra non oserebbe mai di far la guerra con essi, temendo una immediata invasione del Canadà e suoi annessi. Lord Derby lamenta che il governo americano non abbia, spinto da un sentimento di giustizia, restituiti tosto i commissari del Sud, in luogo di attendere che loro si domandasse di farlo. Il nobile lord annuncia che farà quanto prima un'interpellanza sulla convenzione del Messico.

Il conte Granville dà sugli affari d'America e del Messico le stesse spiegazioni, che lord Palmerston diede alla Camera dei comuni. Lord Russell, parlando del blocco, ricorda la dichiarazione fatta a Parigi, la quale chiedeva che l'accesso dei porti fosse interdetto nel caso di un blocco effettivo. Ma la forza impiegata per mantenere il blocco del Sud è appena sufficiente. L'Inghilterra è determinata ad osservare la neutralità.

Fra qualche mese si vedrà se gli Stati Uniti siano capaci di ristabilire l'unione. Val meglio che la convenzione, qualunque essa sia, venga da parte loro che delle potenze europee. Se essi credevano che l'indipendenza degli stati del Sud fosse in qualche guisa sostenuta dalle potenze europee, ciò cagionerebbe loro sentimenti pieni di dispiacere. Val dunque meglio che l'Inghilterra mantenga la neutralità. Quanto al Messico, l'Inghilterra non eserciterà alcuna influenza per impedire che il popolo messicano scelga qual governo che più gl

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Il Profeta *al teatro Regio.*

Per la seconda volta si è tentato di rappresentare al teatro Regio *Il Profeta* e per la seconda volta

Non cadde, no, precipitò di sella

e precipitò ignominiosamente e si ruppe le costole, anzi rimase morto sul colpo.

Si dice che il pubblico è incontentabile. Dio buono! il pubblico torinese sì paziente, sì mansueto, sì tollerante, dichiarato incontentabile! E se ciò si afferma del pubblico, che si dirà degli appendicisti torinesi, i quali, con mirabile accordo giudicarono sfavorevolmente gli spettacoli del signor Merelli? Quanto a noi, che del pubblico non siamo stati mai piaggiatori, non possiamo astenerci dal dargli pienamente ragione se non si mostrò soddisfatto dal *Profeta*. In complesso, l'esecuzione di quest'opera fu uno sfregio all'arte, una vera parodia, e nulla di più si sarebbe potuto fare per esporre il capolavoro di Meyerbeer alle fischiate.

La musica del berlinese maestro è strettamente collegata coll'azione; prescindendo dalle molte altre difficoltà che presentano, è fuor di dubbio che nelle opere di Meyerbeer ogni nota, ogni accordo, ogni effetto istrumentale corrisponde esattamente alle esigenze del dramma. Non si deve dunque porre in iscena una di queste opere senza intenderne il libretto, e senza uno studio preventivo che ponga in grado chi ha la suprema direzione tecnica dello spettacolo, di commentare ed interpretare la musica, colla scorta dell'azione che essa accompagna.

A ciò non si è posto mente nè punto nè poco al teatro Regio.

Si alza il sipario, i coristi stanno impassibili; sul palco scenico non c'è vita nè movimento, ed i contadini che dovrebbero attendere a' svariati lavori, se ne stanno colle braccia al sen conserte. Giungono gli anabattisti, incitano il popolo alla sommossa; l'orchestra fa udire i primi accordi di un inno guerriero e tutti corrono alle armi; i tre anabattisti cantano una specie di invocazione alla libertà, che vien poi ripetuta in coro dai contadini armati di picche e di falci. Chi lo crederebbe? Al teatro Regio i tre anabattisti cantano tranquillamente per proprio conto l'inno alla libertà, l'appello alla sommossa, e quando ne sono giunti felicemente al fine, escono dalle quinte i contadini ed alla loro volta intuonano la marziale canzone. Come mai il popolo può ripetere un canto che, non essendo in iscena, si suppone non abbia udito? Non siamo certamente in grado di rispondere a tale quesito. — Giunge Oberthal e fa arrestare dalle sue guardie la madre e la fidanzata di Giovanni da Leida; il popolo è pronto ad irrompere, ma è tenuto in freno dal contegno de' soldati, finchè si ode di nuovo il canto degli anabattisti, che infonde nei miseri oppressi la speranza di libertà. Tutto ciò è indicato dal libretto e più ancora dalla musica, la quale segue scrupolosamente in questa scena tutte le fasi del furor popolare. — Ed altre volte abbia veduto il popolo precipitarsi sui passi di Oberthal ed i soldati rivolgersi improvvisamente ed abbassare le picche contro la moltitudine, ma ora il popolo non fa un moto nè un gesto di sdegno, ed i soldati se ne vanno con Dio senza un pensiero al mondo. E la musica di tutta questa scena pare a buon diritto stranissima e priva di significato. Eppure il pubblico *incontentabile*, al fine di quest'atto ha applaudito!!

Atto secondo — Siamo in una taverna. Si mangia, si beve, si giuoca, e siccome l'orchestra suona un valzer, sarebbe pure ragionevole che si ballasse. Così pare a voi o lettori, ma così non si pensa al teatro Regio. I coristi stanno al solito impassibili ed i ballerini, fatti due o tre salti, *pro forma* si ritirano in un canto e lasciano che i motivi di valzer si seguano e si intreccino nell'istrumentale, senza punto darsene briga. — Basta esaminare questo pezzo per convincersi che Meyerbeer ha voluto che di tratto in tratto si ripigliassero le danze, ma *Meyerbeer propone ed al teatro Regio si dispone.*

Giunge Berta, che, sfuggita dagli artigli di Oberthal cerca un rifugio nella casa del suo fidanzato. La musica deve corrispondere all'agitazione degli animi, ma ohimè! che questo sublime terzetto è eseguito in tempo di *barcarola*. È impossibile tradire maggiormente la situazione e la musica. Se dove il maestro ha voluto un *agitato* voi sostituite un *andante*, è

conviene. Anche la Francia espresse la determinazione di voler restar fedele alla convenzione.

L'indirizzo è adottato.

Scrivesi da Vienna al *Tempo* di Trieste:

Il conte de Rechberg ha azzardato un passo gigantesco, straordinario nella quistione tedesca, e contro ogni aspettativa ha incominciato, con certa prospettiva di successo, a realizzare una parte di quei disegni, che il principe Felice di Schwarzemberg con un procedere troppo precipitato, aveva compromessi dopo averli chiamati in vita. L'inviato austriaco e gli inviati degli altri stati della confederazione, meno quelli di Baden, dell'Assia elettorale e di alcuni ducati della Turingia, presentarono ieri l'altro al governo di Berlino delle note analoghe in cui si risponde e protesta contro i progetti di Bernstorf. Queste note dimostrano inoltre come, secondo le vedute degli stati rispettivi, la via additata dalla Prussia non che condurre al desiderato consolidamento delle forze difensive della Germania, le indebolisce anzi ed in modo essenziale. I rispettivi stati avrebbero *quindi formulato un altro progetto*, il quale ampliando l'alleanza offensiva e difensiva consoliderebbe in modo notevole la forza e l'autorità della confederazione. A questo fine verrebbero garantiti agli stati che appartengono alla confederazione *tutti i loro attuali possedimenti, per conseguenza anche quelli che non appartengono al territorio tedesco.* Il nesso federale, in quanto si tratti di difesa contro nemici esteri ed interni, comprenderebbe tutto questo territorio, e la confederazione dovrebbe poter far assegnamento indistintamente su tutte le forze dei membri che la compongono. All'Austria, a cagion d'esempio, verrebbero per conseguenza garantite le sue provincie ungheresi, italiane e polacche.

Oltre a questa vasta lega difensiva, vi dovrebbe esser pure un'altra confederazione ristretta con forme possibilmente omogenee ed uniformi. A questo scopo all'attuale assemblea federale di Francoforte dovrebbesi aggregare un Parlamento federale, che si comporrebbe di deputati delle Camere dei diversi stati tedeschi e che formerebbe una specie di consulta. In Austria i membri per questo Parlamento federale verrebbero eletti dal consiglio ristretto dell'impero.

Come ho notato più sopra, quest'idea non è per ora che un progetto, ma questo progetto acquista una singolar importanza per il fatto che vi aderisce la maggior parte dei membri della confederazione germanica.

Finalmente troviamo in un giornale semi-ufficiale austriaco una dichiarazione rispetto alla offerta della corona del Messico fatta all'arciduca Massimiliano. Questa dichiarazione, che leggesi nella *Gazzetta del Danubio*, conferma pienamente quanto abbiamo detto nel nostro giornale intorno allo stato presente delle trattative. Ecco l'articolo della *Gazzetta del Danubio*:

Dappoichè la *Wiener Zeitung*, nel suo foglio serale del 3 corrente, fece già osservare in un'altra occasione, che il governo imperiale non può ritenere ammissibile, sotto alcun pretesto, che venga posta in campo una «questione veneta», noi siamo oggi in grado di pronunciare una protesta ancor più decisa contro la relazione, in cui quella questione fu posta da molte parti, per mezzo tanto di giornali esteri quanto austriaci, coll'intervento che ha luogo presentemente nel Messico per parte delle tre potenze marittime, Inghilterra, Francia e Spagna. Se anche il nome di S. E. il sig. arciduca Ferdinando Massimiliano potè essere posto in relazione coi colloquii confidenziali tenuti dalle tre potenze su quest'ultimo punto, rimane pur fermo che tutte le versioni, poste in giro riguardo ad un rapporto reciproco fra la questione messicana ed il possesso territoriale austriaco in Italia, appartengono al dominio delle invenzioni.

La *Gazzetta austriaca* fa, a proposito di questa dichiarazione, le seguenti considerazioni:

Se abbiamo bene inteso questa oscurissima dichiarazione, che non farebbe cattiva figura nelle colonne del *Moniteur*, si confermerebbe quanto abbiamo annunciato qualche tempo fa, che cioè vennero fatte aperture in via confidenziale e non per via diplomatica, e che questo argomento venne fin d'allora considerato dal governo, non come una questione politica, ma come un affare personale del principe, che per ora si sottrae all'azione del governo e non sta in relazione cogli affari dello stato e meno ancora coi confini dell'impero.

«Del resto si assicura che da parte della corte delle Tuileries le proposte siano state fatte in modo siffattamente amichevole, da rendere impossibile, non fosse altro per obbligo di cortesia, di rispondere con un rifiuto assoluto. Tuttavia l'accettazione definitiva non potrebbe aver luogo per ora, essendo la spedizione nei suoi primordi, e non conoscendosi ancora quali possano essere le disposizioni della popolazione, nè quanto tempo possa durare la guerra.

Sappiamo che la Società concessionaria della ferrovia di Savona ha eseguito ieri il deposito definitivo della cauzione di due milioni di lire.

Leggiamo ne'giornali di Milano dell'8 il seguente proclama:

COMUNE DI MILANO

Cittadini!

In ogni patria solennità, in ogni giorno di gioia o di dolore, il vostro municipio vi ha sempre parlato gagliardamente di Venezia e di Roma.

Rammentiamo, esso vi ha detto, che abbiamo ancora fratelli i quali gemono nella servitù; maturiamo col senno il trionfo del loro e nostro diritto; esercitiamo il braccio a sostenere, quando occorra, le prove supreme.

Quella parola che fu sempre la parola medesima dei vostri cuori, quel pensiero che è tutt'uno col vostro pensiero, ha oramai la consacrazione e la maestà della legge. Il Parlamento nazionale, in una memorabile seduta, ha proclamato Roma capitale d'Italia.

Roma è due volte nostra, nostra per fatto della natura e della storia, nostra per decreto della sovranità nazionale. I vituperii dei tristi non sfronderanno questo duplice alloro.

Cittadini! Il vostro municipio sa quanto vi abbia offesi l'audace menzogna che osò dividere l'Italia dal suo Parlamento e dal suo Re, e asserirla amica dei suoi nemici; sa che domandate a voi stessi come esprimere il vostro sdegnoso ribrezzo.

Altero di sentirsi vivere della vostra vita, il vostro municipio non manca al debito, non rinunzia all'onore di parlarvi egli primo, il linguaggio del patriotismo e della libertà.

La libertà che col senno e col valore avete riconquistata, apre cento aditi al vostro pensiero. Vostra è la voce della stampa, vostro il diritto di petizione; dai consigli del comune all'assemblea dei legislatori, tutti i poteri fino al margine del trono sgorgano dalle vostre elezioni. Lode a Dio e ai nostri martiri, le dimostrazioni della via sono un ricordo del passato. Buone contro la tirannia, la libertà ce ne offre di più feconde.

Il consiglio nostro, noi vel daremo come sempre, franco e deciso:

Volete protestare contro chi ha mentito? Scrivete la vostra protesta:

Rispettando nel pontefice il Capo della Chiesa, non conosciamo a Roma, capitale d'Italia, che un re, Vittorio Emanuele.

Giornali, società, ritrovi pubblici, riceveranno a gara le vostre sottoscrizioni, che noi recheremo al governo del Re.

Meglio non può pronunziarsi un popolo veramente consapevole della sua nuova grandezza.

Milano, dal palazzo del Comune, 8 febbraio 1862.

Il Sindaco, BERETTA.

Gli Assessori, — BELGIOJOSO — CAGNONI — DELLA PORTA — MARZORATI — ROBECCHI — SALA — TERZAGHI — VISCONTI VENOSTA — CAGNOLA — MASSARANI — TENCA — TROTTI.

La *Gazz. di Bergamo* dell'8 contiene una particolareggiata narrazione della dimostrazione avvenuta in quella città il giorno 6. Si gridò *viva il papa non re, viva l'armata e i volontari, viva Roma capitale d'Italia una.* Si temeva che la popolazione trascendesse a qualche offesa contro monsignor Speranza, ma l'intromissione del sindaco e del colonnello della guardia nazionale impedì che si trascoresse ad eccessi.

Scrivono da Castiglione delle Stiviere, 5 alla *Sentinella Bresciana*:

Vi annuncio un novello orribile delitto commesso dal governo austriaco sotto l'egida delle sue libertà costituzionali. Il delitto ferisce l'intera società, e perchè la storia alle tante prove della moralità di casa d'Austria abbia ancora questa da registrare, fate invito a tutta la stampa dell'Europa civile perchè la metta in luce.

Ieri 4 febbraio passarono il confine del Mincio otto assassini condannati all'ergastolo dai tribunali negli anni testè passati. Da Seghedino condotti a Peschiera, ivi ebbero sciolte le loro catene, ed accompagnati da un solo gendarme vennero, senza altra formalità licenziati augurando loro *la buona fortuna*.

Vi accenno che un solo di questi galeotti subì, per 4 omicidii, la condanna a venti anni di ferri in difetto di estremi per fargli salire la forca.

Tre appartengono al nostro circondario e la Dio mercè vennero ieri stesso catturati appena giunti alle loro famiglie. Gli istantanei provvedimenti dati dall'autorità politica di questo circondario danno motivo a credere che anche gli altri saranno posti al sicuro, e tradotti ad ultimare la loro condanna nelle case di forza dello stato.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 7:

La giunta municipale ha respinto all'unanimità la domanda sportale del comitato centrale di provvedimento eletto dall'assemblea del 15 dicembre, intesa ad ottenere il ridotto del teatro *Carlo Felice* per la annunziata riconvocazione dell'assemblea suddetta.

— —

Iersera si tenne un'adunanza di industriali genovesi appartenente all'arte del cotone, che da un anno soffre molto, ed ora poi moltissimo, sia per la guerra civile d'America e quindi per la scarsezza e per lo strano prezzo e per l'incerto avvenire della materia prima, sia per le conseguenze del troppo precipitoso ribasso della tariffa 1860. Nell'adunanza si discusse circa i comuni provvedimenti da prendere contro la minacciosa crisi: e che queste due parole non siano iperbole lo dimostra il fatto della quasi intera sospensione dei lavori in alcune fabbriche principali, e della chiusura d'altre fabbriche. Fatto della di cui gravità può formarsi un'idea chiunque conosce che in Liguria l'industria cotoniera occupa per lo meno 25,000 operai, tra fissi negli opifici e sparsi al loro domicilio nelle campagne. Fu nominata nell'adunanza una commissione esecutiva.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Ufficiali superiori dell'esercito. — S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine nel personale degli ufficiali generali:

Con decreto 19 gennaio 1862.

Massidda cav. Antonio, maggior generale, membro del comitato dell'arma dei carabinieri reali, promosso luogotenente generale.

Con decreto del 26 gennaio 1862.

Solari cav. Giovanni, maggior generale d'artiglieria in disponibilità, richiamato in servizio attivo e comandato temporariamente presso il comitato dell'arma.

Con decreti del 2 febbraio 1862.

Ansaldi cav. Giovanni Francesco, maggior generale di artiglieria, promosso luogotenente generale e nominato membro del comitato d'artiglieria;

Longo cav. Giacomo, maggior generale nel corpo dei volontari italiani, trasferto collo stesso grado nell'arma d'artiglieria dell'esercito regolare e comandato temporariamente presso il comitato d'artiglieria.

Con decreti del 6 febbraio 1862.

Negri di S. Front cav. Alessandro, maggior generale, aiutante di campo di S. M., promosso luogotenente generale conservando l'attuale sua carica predetta;

Spinelli dei principi di Scalea, cav. Giuseppe, luogotenente nella guardia nazionale a cavallo di Napoli, nominato uffiziale d'ordinanza onorario di S. M.

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della marina e con decreti 2, 5 e 10 gennaio S. M. ha nominato ad ufficiali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Martinez cav. Giuseppe, commissario generale capo del commissariato generale del dipartimento marittimo meridionale;

Gerundi cav. Giovanni, console di marina di 1.a classe;

Accame cav. avv. Fabio;

ed a cavaliere dell'ordine medesimo.

Del Re avv. Gerolamo.

— Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 2 gennaio S. M. ha nominato a commendatori dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Manna prof. Giovanni, direttore generale dei dazi indiretti in Napoli, facente funzioni di direttore generale delle gabelle nel ministero delle finanze;

Capelli cav. dottore Arminio, direttore generale del demanio e delle tasse;

Carbone cav. avvocato Agostino, id. delle contribuzioni dirette.

Sulla proposizione del ministro per l'istruzione pubblica e con decreti 2 volgente S. M. ha nominato nell'ordine Ss. Maurizio e Lazzaro:

ad uffiziali

Sismonda cav. prof. Eugenio, membro dell'accademia delle scienze di Torino;

Tomati cav. Cristoforo, professore di anatomia nell'università di Torino e membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

a cavalieri

Scacchi sacerdote Filippo, rettore del collegio medico cerusico di Napoli;

Betti dott. Leopoldo, professore di medicina nell'università di Camerino;

Barinetti avv. Pietro, professore di diritto romano e rettore della R. università di Pavia;

De Luca prof. Giuseppe, rettore della Regia università di Napoli;

Bonucci Francesco, direttore del manicomio di Perugia.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 5 gennaio S. M. ha nominato a commendatori dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i consiglieri di stato:

Malaspina, marchese Faustino, e

Pinchia cav. Carlo.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 10 scorso gennaio Sua Maestà ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Ferrari avv. Carlo Felice, capo sezione nel ministero dell'interno;

Maffoni avv. Luigi, id. id.;

Adorni dott. Mariano, id. id.;

Lange dott. Edoardo, id. id.;

Pistone Luigi, id. id.;

Venturini Vincenzo, id. id.;

Albanelli Filippo, id. id.

Questura di Napoli. — S. M., in udienza del 2 corrente, ha accettato le dimissioni date dal cav. Raffaele Santaniello dalla carica di questore della città di Napoli, e nominato alla stessa carica di questore il cav. Carlo Aveta.

Consolati. — È istituito un consolato italiano nella città di Rouen (Francia) con giurisdizione nei circondari (arrondissements) di Rouen e Neuchâtel (dipartimento della Senna inferiore, che sono perciò distaccati dalla giurisdizione del consolato di Hâvre.

Università di Palermo. — Con R. decreto 23 gennaio scorso l'università di Palermo è autorizzata ad occupare immediatamente la parte della casa di S. Giuseppe, della quale sono tuttora in possesso i Padri Teatini, che fu ceduta all'uni-

---

naturale che il pubblico perda il filo della musica. Eppure il pubblico torinese non ha fischiato a questo punto, e nemmeno al quartetto finale dell'atto, che non venne, per certo, eseguito inappuntabilmente.

Atto terzo. — I coristi che dovrebbero dimostrarsi inferociti contro i prigionieri, *more solito*, non si muovono e pare che cantino una serenata, od una invocazione alla luna. — La profezia dell'anabatista che richiederebbe nell'artista che la eseguisce e nell'orchestra che l'accompagna grande varietà d'accento e di tinte, non solo è dimezzata, ma è presa ad un tempo troppo vivo e cantata e suonata senza alcun colorito. Che diremo dei ballabili? Meyerbeer ha avuto cura d'indicare con un movimento d'orchestra l'entrata dei *patineurs*, ma al teatro Regio si è giurato di porre in continua contraddizione la musica coll'azione ed i *patineurs* vengono in iscena assai prima del tempo. Ed intrecciano danze senz'ordine e senza garbo e, ciò che è peggio *senza prove* giacchè alla metà delle medesime, il disordine giunge al colmo ed i ballerini non sanno più che si facciano. Ed il pubblico finalmente esce dai gangheri, ma è forse questa una prova di incontentabilità?

Quando il torrente sorpassa le dighe, addio campi, addio prati, addio città e villaggi. — Altrettanto dicasi delle fischiate del pubblico. E dalla metà del terzo atto sino al fine dell'opera queste furono incessanti e solenni. Ci spiace aggiungere che furono anche meritate. Meritate dal *terzetto buffo* orribilmente stonato, meritate dalla scena finale dell'atto terzo, meritate dalla luce elettrica ridotta alle proporzioni di una candela stearica, meritate poi dalle mutilazioni fatte senza discernimento in tutta questa scena, che è una delle migliori dello spartito.

Atto quarto. Münster cadde in potere del Profeta. I borghesi che dovrebbero lagnarsi sotto voce dei loro mali e prorompere per timore in grida di evviva non appena compariscono i soldati del Profeta, cantano sempre a squarcia gola. — L'incoronazione del profeta ha luogo in una chiesa che non fa onore al pennello dei nostri scenografi. La processione si direbbe composta di pezzenti; un vecchio, facendo atti da ubbriaco, provoca a buon diritto le risa della platea; l'organo non si sente perchè non è adatto alla vastità del teatro e, per giunta, venne collocato troppo lungi dalla scena; al coro de' fanciulli si sostituisce un coro di donne, il grandioso pezzo concertato è affatto rovinato dalle stonazioni delle masse... eppure il pubblico rispetta la signora Borghi-Mamo, la quale in questa scena è veramente insuperabile, e non fa calare la tela a metà dell'atto.

Atto quinto. Si è costretti ad ommettere il terzetto. La scena dell'orgia poi chiude degnamente la serie delle meraviglie da noi enumerate. Siamo trasportati in pieno S. Martiniano ed alla terza rappresentazione, dopo lo scoppio della mina, dai palchi si vedevano le comparse in fondo della scena fare evoluzioni acrobatiche, salti più o meno mortali ed altre cose non meno belle che tutte dimostrano come si rispetti il pubblico *incontentabile*.

Al Regio non vi erano assolutamente gli elementi indispensabili ad una rappresentazione del *Profeta*. Mancava in primo luogo una buona direzione tecnica. Dove non si concertarono a dovere l'*Otello* ed il *Nabucco* si poteva forse sperare che si concertasse lodevolmente un'opera di Meyerbeer? Mancava un'orchestra numerosa e ben provveduta specialmente di strumenti d'arco. Nel *Profeta* gli strumenti d'arco fanno assolutamente difetto, e l'istrumentale di Meyerbeer pare al Regio fiacco e snervato. Dei coloriti non parliamo. In tutta la sera non si ode un *piano* nè un *forte* e non vogliamo indagare chi ne abbia colpa. Ma questa non è certamente di Meyerbeer che indicò nello spartito scrupolosamente tutti i coloriti.

Il Pardini si sobbarcò alla parte di Giovanni di Leida senza badare alle difficoltà dell'assunto. Non ha l'estensione di voce che essa richiede, e fatta anche astrazione da ciò, una simile parte non si studia a dovere in quindici o venti giorni com'egli ha voluto fare. La Casimir Ney eseguisce con precisione le agilità e le occorrerebbe soltanto un tantino d'anima. La Borghi-Mamo, canta col cuore, intende veramente la musica Meyerbeeriana e ne fa apprezzare le bellezze infinite. E quando essa canta il pubblico *incontentabile* applaudisce e va in visibilio.

Non abbiamo avuto l'intenzione di farci i panegiristi delle fischiate. A chi ci muovesse tale accusa risponderebbe il nostro passato. Ma, se non approviamo il pubblico quando in teatro si mostra poco educato e fischia, tanto meno crediamo che sia degno di scusa chi del pubblico s'infischia.

---

versità in forza della sovrana risoluzione del 3 settembre 1805, in modo che l'università abbia l'intero quadrato della casa medesima, che ha la facciata principale nella strada Masqueda', e trovasi diviso dal restante della casa e della chiesa dalla strada detta degli Archi di S. Giuseppe.

Di concerto col guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti si provvederà affinchè non manchi l'ufficiatura della chiesa annessa al convento, e si possano concentrare altrove i religiosi che più non trovassero luogo in Palermo.

Convocazione di collegi elettorali. I collegi elettorali di Napoli 11 n. 269, e Montecorvino Rovella n. 341, sono convocati pel giorno 23 di febbraio onde procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 marzo.

La votazione di ballottaggio del collegio elettorale di Tricarico n. 54 fissata con precedente decreto in data 5 gennaio pel giorno 19, avrà luogo il giorno 16 del corrente febbraio.

Dimostrazioni. Ci scrivono da Reggio (Emilia), 6 febbraio:

La nostra città tutta pavesata a festa accoglieva con cordiali dimostrazioni di simpatia l'arrivo dei coscritti di prima categoria della Provincia. Raccolti al regio comando, udivano un discorso pieno di sentimenti patriottici pronunziato dall'egregio signor maggiore Facco; e venne loro distribuita una offerta di denaro raccolto per via di sottoscrizioni fra i cittadini. Quindi le musiche della guardia nazionale e del 39° di linea ed immensa folla di popolo li accompagnava alla caserma.

La sera all'ora della ritirata, la musica militare accompagnò di nuovo i coscritti alla caserma ed il nostro buon popolo accorse allora con fiaccole e bandiere acclamando all'Italia al Re, all'esercito italiano, a Garibaldi e prorompendo nel grido unanime *viva Vittorio Emanuele in Campidolio, viva il papa non re.* Le stesse parole si leggevano in cartelli a stampa che venivano distribuiti in varii punti della città. Tutte le vie principali erano illuminate ed alle ore 8 pom. tutto terminava con ordine ammirabile. Questa mattina i coscritti partirono per la rispettiva loro destinazione, accompagnati sino alla stazione della strada ferrata dalla musica e da gran folla di popolo. Oggi si vedono affissi per tutta la città i cartelli dei quali vi ho parlato di sopra.

Censimento. — Ci scrivono da Carrara:

Anche fra noi le operazioni del censimento sonosi compiute regolarmente. Il numero delle famiglie ascende a 3,963, e quello della popolazione a 18,668; e così a 1479 di più dell'altro censimento officiale 4 dicembre 1859.

Istruzione pubblica. — Ci scrivono pure da Carrara:

Con compiacenza Carrara andrà rammentando il giorno 2 febbraio 1862, in cui il suo municipio fece la solenne inaugurazione delle scuole ginnasiali e tecniche, le quali richiamando a nuova vita e a belle speranze i di lei figli, segna per lei una epoca avventurosa.

Fino dalle prime ore mattutine la città tutta pavesata di bandiere nazionali era in grande movimento, e tutte le autorità col nuovo corpo degli insegnanti, convenuti al palazzo del sindaco signor conte Cesare Del Medico, furono con isquisita cortesia ricevuti dall'egregio reggente la prefettura signor cavaliere Rocci, il quale assistito dal signor consigliere Pallota, aprì la festa colla rivista che fece al battaglione della guardia nazionale, schierato in bella tenuta, ed a cui indirizzò parole molto lusinghiere e soddisfacenti.

Poscia mossero tutti al maggior tempio, da dove, dopo la messa solenne, recaronsi nella grande aula della regia accademia di belle arti.

Quivi il sullodato signor cavalier Rocci pronunciò analoghe e ben applaudite parole, a cui tennero dietro quelle pure commendate del suddetto sig. sindaco. Indi il direttore sig. Cozzi lesse un patriottico discorso il quale incontrò lodi ed applausi ripetuti; altro pure analogo ed applaudito ne lesse il segretario di detto istituto sig. conte Emilio Lazzoni; e finalmente il sig. provveditore avv. Baldani chiuse il trattenimento con un elegante discorso, che riscosse i più vivi e ripetuti applausi di tutti gli astanti, visibilmente commossi dalla gioia per tanta festa, ed i quali col resto del paese nutrono la dolce fiducia, che il governo sull'esempio di quanto ha praticato a riguardo di parecchi altri comuni dell'Emilia, e dietro altresì l'imminente attuazione delle scuole elementari anco nelle cinque borgate, vorrà essere generoso verso il comune di quel sussidio che ha implorato.

Grassazione. Il *Corriere del Po* dell'8 scrive:

Una grassazione a domicilio è avvenuta nel comune di Melle a danno del sacerdote D. Rinaudo parroco del quartiere di S. Eusebio distante due chilometri dal capo luogo del comune. Rimanendo i grassatori delusi nella speranza di grosso bottino minacciarono di ucciderlo, e perfino di usare atti di barbarie. Per fortuna il parroco potè approfittare di un momento opportuno per giungere a chiudersi e mettere in fuga i grassatori col suonare campana a martello.

Infortunio. Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 9:

L'altr'ieri, in una pattuglia, un soldato sdrucciolò e cadde; il colpo del fucile partì: ed un altro soldato che precedea, ne rimase ferito, però senza pericolo di vita.

Condanna. Leggiamo nel *Lombardo* in data di Milano 8:

Oggi alle tre il R. tribunale pronunciava la sua sentenza nel processo contro Ignazio Velati e Giuseppe Paracchini colpevoli del crimine d'assassinio con depradazione commesso il primo gennaio. Entrambi furono condannati alla pena di reclusione per anni 15, ed alla sorveglianza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza per anni 10 a pena scontata.

Malattia dell'avv. Tecchio. Si legge nella *Sentinella Bresciana* in data di Brescia 8:

I pubblici dibattimenti nel processo per truffa mediante falsificazione di carte da giuoco, furono sospesi per malattia di uno dei difensori, il signor comm. avv. Tecchio, vice-presidente della Camera dei deputati. Oggi possiamo annunciare che, quantunque il morbo si presentasse sulle prime con seria gravità, pure ora lo stato dell'infermo è abbastanza soddisfacente.

Arresto. Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 7:

Erano gravi gl'indizi che pesavano sopra il guardiano dei PP. Minori Osservanti di un convento in una vicina provincia, per mene clericali e scopertamente reazionarie. La vigilante oculatezza del delegato di P. S. potè condurre le sue indagini a tal segno, che, inerentemente al proprio dovere, lo abilitarono ad accedere al convento stesso per effettuarvi una perquisizione, come di fatti venne effettuata, previe le relative istruzioni impartitegli dal superiore governo. L'operazione ebbe i risultati che si prevedevano: le carte sequestrate obbligarono il delegato ad invitare il P. guardiano a seguirlo. Posto nelle carceri giudiziarie, si sta ora istruendo il relativo processo.

Inondazione a Vienna e nei contorni. I giornali di Vienna riboccano di desolanti rapporti sull'inondazione, di cui la capitale e il territorio tutto, che giace sulle sponde del Danubio, sono presentemente travagliati.

Nelle peggiori condizioni si trova la *Brigittenau*, sita di là del *Prater*. L'acqua raggiunse colà l'altezza dei primi piani delle case. Gli abitanti ne furono côlti improvvisamente e con tanta rapidità, che a malistento poterono salvare le vite, abbandonando alla furia dell'elemento le sostanze. Alcune case di quel villaggio mostrano già degli scoscendimenti e minacciano rovina.

CRONACA TORINESE

La festa da ballo a benefizio della Cassa di risparmio e di pensioni per gli artisti drammatici francesi, non ebbe luogo il 4 corrente, come era stato annunziato, e si darà invece la sera di martedì 11, nel *foyer* del teatro Scribe.

— Diamo un fraterno saluto al giornale *La Stampa*, che da parecchi giorni vede la luce a Torino. È desso un nuovo rappresentante delle idee liberali e moderate ad un tempo, allè quali è dovuto, in massima parte, il trionfo della causa italiana. *La Stampa* perseverando nella via intrapresa, contribuirà, speriamo, a diffondere nelle nostre popolazioni quei sani principii di politica, che soli possono condurre la nazione alla meta de'suoi desideri.

NOTIZIE POLITICHE

S. E. il presidente del consiglio ha dato oggi, 9, nelle sale del ministero degli affari esteri, un pranzo in onore del generale Kalergi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Grecia presso il Re d'Italia.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie* dell'8:

Si annunziano come positive le seguenti nomine nel corpo diplomatico:

Il signor di Cadore, primo segretario d'ambasciata a Roma, è nominato nella stessa qualità a Berlino;

Il duca di Belluno, primo segretario d'ambasciata a Lisbona, surroga il signor di Cadore a Roma;

Il signor Rothan, primo segretario a Francoforte è nominato nella stessa qualità a Costantinopoli in luogo del conte Lallemand, chiamato, dicesi, ad un posto a Parigi;

Il signor de Bourqueney, secondo segretario a Baden, è nominato primo segretario a Francoforte.

Inoltre sono nominati segretari: il signor di Mongascon, a Copenaghen; il signor de Croï, a Costantinopoli, ed il signor Lesourd a Torino.

— Leggiamo nella rivista della Borsa del *Times* che nelle ultime due settimane, furono fatti acquisti alla Borsa di Parigi, per conto di speculatori inglesi, di titoli di rendita italiana per il valore di 500,000 sterline (dodici milioni e mezzo di franchi).

— Una riunione della società nazionale tedesca, alla quale presero parte 1500 persone, ebbe luogo il 2 febbraio in Francoforte. Furono prese le seguenti risoluzioni: 1° Il popolo prussiano, in occasione delle ultime elezioni ha dato prova di un lodevole progresso nei sentimenti nazionali. 2° All'opposto, il sistema seguito dal governo prussiano rispetto alla questione germanica e nella amministrazione interna non è tale che possa fargli meritare la fiducia della nazione tedesca. 3° In conseguenza i patrioti tedeschi della Prussia e segnatamente i deputati alla Dieta prussiana devono sostenere energicamente, senza riguardi, e senza esitare, la causa della libertà e della unità germanica, essendo questa l'unica via, seguendo la quale potranno compiersi le speranze riposte dal partito nazionale tedesco nel popolo prussiano.

La *Wien. Corresp.* completa le notizie che ha pubblicato ieri sulla vertenza della costituzione assiana colle seguenti parole:

Il gabinetto austriaco ha deciso di cedere alle esigenze del popolo dell'Assia e di ristabilire lo statuto del 1831. Siccome però quel governo ebbe a sperimentare che il sistema di una sola Camera riesce affatto impraticabile, e siccome il mantenerlo implica una violazione dei diritti della nobiltà assiana, e non corrispondendo in fine quel sistema all'entità del principio costituzionale, l'Austria propone di sottoporre alla seconda Camera assiana da convocarsi prossimamente, delle proposte tendenti a mettere il sistema delle due Camere in armonia collo statuto del 1831. Quella convocazione non seguirebbe però in base dello statuto imposto a termini della decisione dell'assemblea federale, ma bensì in base della legge elettorale del 1831, che il governo prussiano, il quale si pronunciava ora in favore della legge elettorale del 1849, ha riconosciuto in un dispaccio spedito a Vienna ancora il 22 marzo dell'anno scorso, siccome quella che è preferibile di gran lunga alla legge del 1849 e che il paese non riterrebbe per una violazione del suo antico diritto. Inoltre il governo prussiano istesso non altrimenti che l'austriaco fu costretto di abolire uno statuto sorto da un periodo rivoluzionario, ed è quindi ben ragionevole che i due governi non consiglino ad un tempo di adottare un sistema che essi stessi hanno abolito in casa loro. Nè è presumibile d'altro canto che il re Guglielmo, il quale si è pronunciato in modo abbastanza chiaro in favore del sistema delle due Camere, ancora ai tempi della reggenza, si mostri attualmente avverso all'attivazione di quel sistema nel principato dell'Assia.

— Sembra che il governo austriaco, imitando l'esempio di altri stati, voglia distribuire nelle campagne un certo numero di cavalli appartenenti alla cavalleria. Dicesi che questa distribuzione si farà su scala assai vasta.

— In Ungheria continuano le persecuzioni contro i giornali.

Pochi giorni fa abbiamo parlato del sequestro toccato al *Magyar Sajtò*, giornale del partito democratico. Oggi abbiamo ad annunciare le due ammonizioni toccate al *Magyar Orszag*, giornale del partito moderato capitanato da Deák.

Gli articoli che diedero pretesto alle ammonizioni confutavano le asserzioni del *Pesti Hirnök*, che cioè le leggi del 1848 non abbiano, nonostante la sanzione ad esse data dal re, alcun valore legale, non avendo i deputati alla Dieta del 1848, i quali dovevano attenersi alle istruzioni ricevute dagli elettori, facoltà di deliberare su argomenti non contemplati da quelle istruzioni.

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio da Pesth, in data del 6 corr.:

Ieri ebbe luogo una riunione privata in casa del borgomastro, dei membri della commissione municipale recentemente eletti.

Risultato di questa conferenza fu la deliberazione di non accettare l'elezione se prima non sia radicalmente modificata la istruzione relativa all'amministrazione comunale decretata dalla luogotenenza.

Il *Nord* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Pietroburgo, 5 gennaio.

Il ministro delle finanze è demissionario; verrà surrogato dal signor Reutern.

I giornali francesi contengono i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 6 febbraio.

La *Gazzetta del Danubio* dichiara che le voci intorno a relazioni esistenti fra la questione del Messico ed i possedimenti territoriali dell'Austria in Italia sono affatto prive di fondamento.

Pietroburgo, 6 febbraio.

Ecco la classificazione delle spese e delle entrate del bilancio:

Spese: debito dello stato, 54 milioni di rubli; debito della casa imperiale, 5 milioni; ministero della guerra, 110; della marina, 10 1|2; dell'interno, 7 1|2; delle finanze, 27; pensioni, 13; ministero dei lavori pubblici, 9; sovvenzioni all'industria, 3.

Entrate: tassa personale, 28 milioni; imposte fondiarie, 25; proprietà dello stato, 12; imposta sulle bevande, 124; dogane, 38; poste, 7; bollo, 6.

Pietroburgo, 7 febbraio.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica oggi un articolo diretto a dimostrare che la situazione finanziaria della Russia, paragonata a quelle degli altri stati, è relativamente favorevole. Lo stesso giornale soggiunge che si può prevedere fra breve un aumento naturale delle rendite dello stato senza aumento d'imposte.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 1 all'8 febbraio.

La situazione del mercato de'fondi pubblici ha continuato a migliorare. La rendita italiana come diede luogo a contrattazioni importanti a Parigi, così si sostenne alla Borsa di Torino, anche per le notizie di Londra, ove il consolidato italiano è uscito dall'atonia e dall'abbandono in cui era stato lasciato finora. Il *Times* stesso annunzia che nella settimana sono stati impiegate in Londra 500 mila sterline in fondi italiani; quest'impiego deve in avvenire esser sempre più ricercato, quanto più miglioreranno le condizioni interne del nostro stato.

Nel movimento di rialzo si è tuttavia osservato uno slancio così anormale, che facile era il prevedere la possibilità di una reazione. Quando i corsi della rendita provano da un giorno all'altro un aumento di 1 25 a 1 50, senza che succedano fatti straordinari, che cambino o modifichino profondamente la situazione, è prevedibile che le realizzazioni succedendo immediatamente determinerebbero un ribasso corrispondente.

Diffatti il consolidato salì rapidamente da 66 50 a 68, 68 50, 69, 69 25: si fecero affari, benchè in piccolo numero a 69 50. Questo è stato il prezzo più elevato; ma le realizzazioni incominciarono subito a Torino ed a Parigi ed i corsi retrocessero a 68 75, 68 50, 68, 67 50, 67 25.

La debolezza del mercato di Parigi il 6 ed il 7 contribuì a questa reazione, ma il rialzo guadagnò di nuovo una parte del terreno perduto ed i prezzi ritornarono 67 75, 68, 68 25, cosicchè si ebbe nella settimana l'aumento di 1 75.

Le oscillazioni de'corsi e la miglior posizione della piazza diedero luogo ad una corrente di affari che non si è rallentata in tutta la settimana. La riduzione dell'interesse della Banca di Francia al 4 0|0, e la prospettiva della conversione del 4 1|2 francese contribuiscono ad assicurare la sostenutezza de'prezzi della rendita italiana, e se il rialzo sarà più lento e regolare, si può anche ritenere che sarà durevole, perchè esso solo può destare una fiducia ben fondata. La speculazione non produce che dei rialzi effimeri: solo il movimento normale degli affari può dar al rialzo la stabilità che impedisce le inaspettate fluttuazioni.

Le azioni della Banca nazionale ebbero anche in questa settimana un miglioramento: da 1235 salirono a 1240, 1245, 1250.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Milano, 8 febbraio, sera.

Il municipio pubblicò un proclama con cui invita i cittadini a firmare un nuovo plebiscito che esprima: *Italia una, Roma capitale con Vittorio Emanuele.* Questa sera grandi dimostrazioni in tutti i teatri; grandi viva al Re. Si suona la marcia reale, e l'inno di Garibaldi. — Preparasi per domani una imponente dimostrazione. Tutti i cittadini concorrono a firmare il nuovo plebiscito.

Parigi, 9 febbraio.

Dal *Moniteur*: Gl'interessi dei boni del tesoro furono fissati a 3, 3 1|2 e 4.

La legge sulla conversione della rendita fu adottata con 226 voti contro 19. Sarà portata al senato lunedì.

Belgrado. Il principe inviò Magascovich a felicitare Couza per la verificata unione.

Nuova York, 15. L'insurrezione del Kentuky fu soffocata dalla rotta di Zolicoffer. Si attende qualche scontro nel Tennessee. Le pioggie e le cattive strade impedirono all'armata del Potomac di avanzare. Bastimenti carichi di pietre saranno calati a fondo nel canale Mafit all'entrata del porto di Charleston.

Si ha notizia di nuove inondazioni a Sacramento.

Livorno, 9 febbraio.

Dimostrazione importantissima; il popolo plaudente sotto le case dei consolati di Francia ed Inghilterra gridava *Viva Vittorio Emanuele, Garibaldi, la Religione. Abbasso il papa-re.* Ordine perfetto.

Genova, 9 febbraio.

Grande dimostrazione. Una moltitudine di popolo con banda percorse la città gridando: *Viva l'Italia una, viva Roma capitale con Vittorio Emanuele Re.* Ordine perfetto, entusiasmo generale.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

COMPETENTE MANCIA

A chi ritenesse e consegnasse al sig. THOMITZ, Procuratore capo, via Doragrossa, n. 28, il *Cabreo* di una cascina detta il Borda, già appartenente al fu Avvocato Felice Settime.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout*, 28. Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, e Ceresole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e s conforta gli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,684, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIO. BATT. FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERN , farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

PREZZI DE LA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina	
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1 .	fr. 40 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2 .	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5 .	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10 .	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50. — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA MONDO, via Ospedale, n. 5.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE
IN TORINO
Piazza S. Carlo, n. 5, scalone a sinistra

Premendo alla Commissione promotrice il conoscere la precisa quantità delle azioni sottoscritte ed il numero dei soscrittori, si pregano perciò tutti i ritentori di schede, le quali per avventura non fossero ancora state dai nostri Commessi ritirate, a voler far pervenire le loro adesioni a quest'ufficio nel più breve termine possibile, e non più tardi del 12 corrente.

Per la Commissione
NEGRO FERDINANDO, Presidente.

GIUSEPPE BERTHIER

fa noto che ha rimesso il negozio da orefice sotto i portici di piazza Castello, angolo Doragrossa, ed ha trasportato la bisotteria nel negozio pur suo situato sotto i portici di piazza S. Carlo, casa Sambuy e ne fa la liquidazione. I signori accorrenti troveranno più oggetti al sol valore dell'oro e niente di mano d'opera.

NB. Tiene pure un assortimento di Pendule di Parigi da fr. 40 a 200.

OLIO MINERALE PARAFFIN

(YOUNG'S PATENT)

1a qualità . . L. **1 50** al litro
2a » . . » **1 30** »

Uno sconto del 20 p. 0/0 per quantità maggiore di 100 litri.

Un grande assortimento di ***LAMPE*** eleganti per l'uso dell'Olio Paraffin ora quasi generalmente adottato per la sua grande economia e chiarezza di luce.

Magazzino, strada Nuovissima, n. 20. *Scagno*, piazza Raibetta, n. 17.
Genova.
GIORGIO HENDERSON.

PEDIGNONI *(engelures)*, **Crepature** *(crevasses)* guariti perfettamente in 24 ore colla pomata infallibile della farmacia inglese di P. PARISS, 28, piazza *Vendome*, Parigi. *Prezzo* L. 2 50.

Vendita a *Torino* da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Peroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Per soddisfare a tutte le persone che vengono a consultare il signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, per la felice applicazione dei suoi nuovi occhiali in cristallo a curve convergenti, che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie, lo invitano a protrarre ancora la sua partenza definitiva sino a sabbato 15 febbraio. Riceve dalle ore 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, piano 1.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è da 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e *l'irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianchi e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli techic e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouilland, Fouquier** e **Bally**, Presidente dall'Accademia.

Il loro rapporto prova l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49). Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5: (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustesa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; la dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastate nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*. Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Calrola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 19 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.